

Le virosi della vite: recenti problematiche e nuove acquisizioni

Piero A. Bianco

Istituto di Patologia vegetale, Università degli Studi, Milano

piero.bianco@unimi.it

I virus sono patogeni sistemici per eccellenza dal momento che per la loro sopravvivenza dipendono totalmente dalla cellula invasa e dalla capacità di utilizzarne sia il "macchinario" cellulare sia l'energia per la propria replicazione. E' evidente che a causa di questa "dipendenza", i virus sono fortemente legati alla vita della cellula, interferendo in modo consistente con il suo metabolismo e la *fitness* della pianta stessa. Ed è proprio a questo livello che si verificano i danni maggiori per la qualità della produzione dal momento che in vite, in genere, la presenza dei virus è associata a bassa qualità delle uve e quindi all'ottenimento di vini scadenti. La ricerca in questi ultimi anni ha fornito un notevole contributo alla comprensione dei fenomeni legati alla presenza di virus in vite. In particolare la diagnostica fitopatologica è giunta all'identificazione di più di 50 specie in questa coltura. Sulla loro pericolosità, per la gran parte di essi esistono molti dubbi mentre per alcuni virus è noto il coinvolgimento in gravi malattie (Accartocciamento fogliare ed Arricciamento), talvolta epidemiche e sempre più frequentemente riscontrate in importanti aree viticole italiane ed estere. Dal momento che finora non si conoscono strumenti fitoiatrici diretti al controllo e alla eradicazione di questi patogeni in pianta, è di fondamentale importanza attuare tutte le misure atte ad escluderne la presenza, a partire dal materiale vivaistico.

In questi ultimi anni il forte impulso dato alla selezione clonale e sanitaria ha portato alla costituzione di nuovi cloni, agronomicamente validi e virus esenti.

Più preoccupante invece risulta lo stato sanitario di molti vigneti, costituiti da vitigni autoctoni. La loro rapida diffusione e soprattutto la scadente qualità, sotto il profilo sanitario, del materiale impiegato (in genere standard) per i nuovi impianti, potrebbero vanificare gli sforzi fin qui

compiuti da costitutori e vivaisti per elevare la qualità delle produzioni vivaistiche e quindi di quelle vitivinicole.

Gli strumenti diagnostici recentemente messi a punto come l'ELISA (Enzyme Linked Immunosorbent Assay) e la PCR (Polymerase Chain Reaction), ora a disposizione di tecnici e selezionatori, sono un prezioso strumento per la prevenzione nei confronti di virosi note ma soprattutto per l'intercettazione di quelle "nuove", che potrebbero essere introdotte attraverso materiale viticolo.

A tale scopo è auspicabile una maggiore accuratezza nel controllo del materiale vivaistico utilizzato per i nuovi impianti. Ciò potrebbe essere realizzato attraverso l'estensione dei controlli effettuati sulle piante madri per marze (PMM) e per portainnesto (PMP) previsti dalla nuova normativa in materia di certificazione viticola.

15/12/2006 18:25:00

15/12/2006 18:25:00